



Roma, Casa della Città  
9-10 maggio 2016

**Dott. Stefano Simoncini, RETER**

Viene illustrato il progetto RETER, che favorisce la cartografia digitale “partecipata” fondata sul rapporto tra nuova produzione di sapere e produzione sociale di spazi urbani e sul nesso/cambiamento Spazio/Cartografia/Digitale.

L’accento degli studiosi è sulle nuove tipologie di spazio globale astratto, in relazione ai gap cognitivi e alle difficoltà dell’individuo a relazionarsi con la globalità dello spazio urbano, nonché su come internet si rapporta ai nuovi strumenti cartografici e diventa strumento di partecipazione, favorendo la produzione di sapere.

Bisogna creare massa critica a sostegno del processo di mappatura per affrontare le questioni della rappresentatività, nel rapporto tra informazione e decisione. *Smarticipate* sostiene il processo decisionale.

La mappatura in sé non garantisce gli obiettivi, ma può rafforzare processo e attori. Da qui l’interesse dei cittadini nella mappatura di comunità, che consente loro di accedere ai dati. I dati, sinora sconosciuti, che diventerebbero accessibili riguardano le aree verdi, gli edifici pubblici concessi alle Ong e gli edifici non utilizzati. Sarebbe sufficiente integrare i differenti livelli di lettura? Necessario il monitoraggio civico sulla proprietà pubblica.

Riguardo l’accesso alle informazioni, non c’è bisogno che a richiederle sia un soggetto rappresentativo, mentre è necessario quando si esprime un’opinione.

Indirizzare il processo decisionale vuol dire mettere insieme informazioni per spingere sulla decisione, ma non si può essere un soggetto decisionale.

Ci può essere un sistema, dentro la piattaforma, per verificare i dati ma deve, almeno, essere aggiornato e corretto. Perché la piattaforma aiuta ad avere una visione complessiva, la mappa delle mappe, su cui Roma è socialmente molto attiva. Bisogna aggregare i dati provenienti dalle mappe diverse.

I dati della pubblica amministrazione non sempre sono tra i più accurati, come lo sono, ad esempio, quelli di Wikipedia.

La piattaforma deve essere indipendente, perché ai processi avviati dall’amministrazione solo le élite rispondono, col risultato di partecipazione poco ampia, generalmente quella di tecnici e gruppi di pressione, mentre la piattaforma può contribuire ad un sistema di comunicazione indipendente.

Condivisone ampia sulla rilevanza dei processi e dei fenomeni territoriali per la partecipazione. Come l’intelligenza può indirizzare la formazione dell’opinione?

Amburgo e Londra lavorano con fonti unificate e certificate. Roma lavora con fonti differenti e meno attendibili.

L’agenda condivisa si deve basare sulla scelta di alcuni temi e la mappatura deve evidenziarne alcuni.

I diversi portatori d’interesse sottolineano che la rappresentazione del territorio deve essere dinamica, che i processi devono essere legati al territorio, mostrando l’uso civico e il suo sviluppo.

L’esempio di Zappata Romana evidenzia un ampio coinvolgimento, la sovrapposizione di dati differenti che producono la costruzione di storie interessanti.